



VIABILITÀ La manifestazione è in programma nelle giornate di domani e venerdì. Il centro sarà piazza Vittorio Veneto

I divieti di sosta e le limitazioni al traffico in occasione dell'Autogiro d'Italia edizione 2023

BIELLA (ces)Il comune ha reso noto le limitazioni alla sosta e al traffico in occasione della manifestazione "Autogiro d'Italia 2023" in programma nelle giornate di domani giovedì 8, e venerdì 9 giugno.

Divieti di sosta

Sarà istituito il divieto di sosta con rimozione forzata, eccetto veicoli al seguito della manifestazione chiaramente identificabili e taxi (punto C), dalle ore 12 di giovedì 8 alle ore 14,00 di venerdì 9 giugno, nelle seguenti aree: a) piazza Vittorio Veneto, lato ovest; b) piazza Vittorio Veneto nord; c) via Lamarmora, carreggiata nord, stalli di sosta disco orario.

Nella giornata di venerdì dalle ore 7,00 alle 13,00 il divieto di sosta varrà nelle seguenti aree: piazza Vittorio Veneto est; viale Matteotti, carreggiata sud, da Piazza v. Veneto e via Repubblica; viale Matteotti, comprensivo di area di sosta ricompresa tra viale Matteotti e via Cernaia, da via Repubblica a viale Carducci; viale



Carducci, da viale Matteotti a via Marconi; via Bertodano, carreggiata nord, da via Repubblica a Piazza V. Veneto est.

Limitazione alla circolazione

Sarà istituita la temporanea sospensione della circolazione veicolare, eccetto residenti e titolari posto auto interno, veicoli al seguito della manifestazione e mezzi di soccorso in emergenza, in

piazza Vittorio Veneto nord dalle ore 18.00 alle ore 20.00 di giovedì 8 e dalle ore 8.30 alle ore 12.30 di venerdì 9 giugno.

Venerdì 9 giugno, dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e comunque per il tempo strettamente necessario al passaggio della manifestazione, verrà istituita la temporanea sospensione della circolazione veicolare, eccetto veicoli al seguito della manifestazione e mezzi di soccorso in emergenza nel seguente percorso:

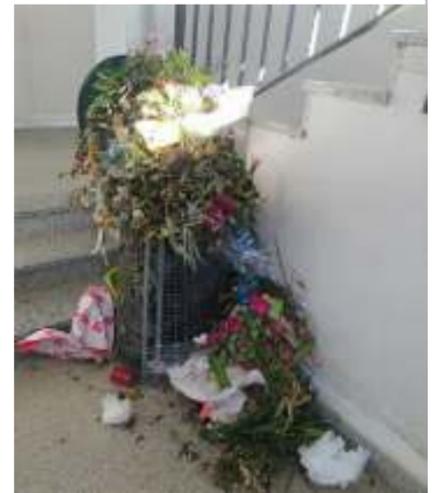
- piazza Vittorio Veneto est, viale Matteotti, carreggiata sud (da piazza Vittorio Veneto a via Repubblica), rotatoria via Repubblica/Matteotti, viale Matteotti (da via Repubblica a viale Carducci), viale Carducci (da viale Matteotti a via Marconi), via Marconi (da viale Carducci alla rotatoria con via Serralunga/Cernaia), parziale passaggio nella rotatoria con via Cernaia, via Cernaia, via Repubblica (da via Cernaia a via Bertodano), via Bertodano carreggiata nord (da via Repubblica a Piazza V. Veneto est), Piazza V. Veneto est.

FOTOSEGNALAZIONE

Pavignano: «Cimitero in condizioni vergognose»

Riceviamo e pubblichiamo.

«Chiedo scusa per il disturbo, ma mi piacerebbe che tutti vedessero il cimitero di Pavignano che schifo fa!!! Sono più di due mesi che l'immondizia è così... VERGOGNOSO! Tra l'altro c'è addirittura una puzza sgradevole!!! Il



comune non pensa a raccogliere e pulire? Ma cosa fanno? Si girano i pollici? E l'acqua? Anche lì sono più di due mesi che manca!!! Ma cosa stiamo aspettando? È veramente vergognoso. Chiedo gentilmente, di pubblicare questo articolo che possano tutti vedere. Grazie!»



DALLA PRIMA

L'ho aspettata lì perché conservo ancora una certa ritrosia nei confronti di ciò che non conosco bene, una sorta di timore antico che mi spinge ad avvicinarmi piano piano alle esperienze nuove, un po' come quando ci si bagna i piedi goffamente prima di lasciarsi andare alle acque del mare. Ma poi, quando sei dentro, ti guardi intorno e ti senti avvolto e protetto da quell'acqua che ti era sembrata fredda e percepisci che i tuoi sensi si accendono tutti. Ed è bellissimo.

E lì, in una mattina di tarda primavera, con il tempo in bilico tra qualche raggio di sole e la pioggia, è stato così.

La transumanza è una pratica antichissima. I percorsi delle mucche e delle pecore dalle stalle di pianura sino ai pascoli di montagna -gli alpeggi- da sempre segnano l'avvicinarsi delle stagioni.

Cammini che fanno parte della storia e della cultura di tantissimi luoghi, visioni consuete che però molti come me hanno sempre visto e a considerato dall'esterno: spettatori passivi, spesso loro malgrado, di un rito che faticano a capire.

Eppure la transumanza è stata inserita nel 2019 dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale: un riconoscimento che sottolinea appunto il valore culturale e sociale di questo cammino che è uno dei momenti in cui la relazione tra comunità, animali ed ecosistemi si mostra con maggior forza.

Non è soltanto uno spostamento degli animali necessario ed utile; è anche un momento di incontro, di legame con il territorio e con gli antichi gesti. È il passaggio che riattiva le rotte di attraversamento che marciano i luoghi e li mettono in connessione tra di essi: la pianura e la montagna non più entità distanti e distinte, ma differenti scenari della stessa vita, che rispondono semplicemente ad esigenze diverse in momenti diversi e che sono col-

FRA LE RIGHE

L'eterno fascino della transumanza



legate da strade e tratturi che salgono verso gli alpeggi mostrando il vero volto del territorio.

Quando la mandria arriva, annunciata dal rumore dei campanacci, lì al Bocchetto Sessera dove io aspetto con un po' di quella titubanza, proprio come quando stai per

calarti in quell'acqua che per un istante di appare fredda e ti intimorisce, capisco subito che in quel confuso e ormai stanco scampanare e scarpinare c'è davvero un senso profondo ed atavico, qualcosa che non si mostra in modo chiaro ma che devi andare a cercare.

Così mi metto al seguito di quella carovana di mucche ciondolanti e di giovani conduttori -ragazzi e ragazze- di quel gregge, con gli scarponi, i bastoni acquati, le camicie a quadri, ma anche con i tatuaggi sulla pelle che raccontano l'incontro della tradizione con la contemporaneità.

Il gruppo si fa più grande a questo ultimo snodo prima della meta: i pastori, i fotografi venuti sin dall'Irlanda a vedere e a raccontare questa ascesa, famiglie con bambini piccoli, curiosi come me.

Ad ogni passo la mia titubanza evapora e mi lascio prendere da quel clima di festa un po' sfumato dalla stanchezza.

Da lì, dal sentiero nel bosco, è molto rapida la salita all'alpe Moncerchio. Finalmente le mucche si riversano nei pascoli assaporando l'arrivo.

Noi proseguiamo sino all'agriturismo per il pranzo; il cielo è incerto, addirittura per un paio di volte spruzza un po' di pioggia. Ma, minuto dopo minuto, lo spirito della festa viene fuori: la tensione e la fatica della salita svaniscono, quei ragazzi e quelle ragazze siedono al tavolo ed iniziano a parlare, a ridere, a raccontare. Siedo anch'io con loro a parlare di questo cammino, di questi luoghi, delle loro vite.

E in questo fluviale discorso, condito da un piatto di polenta concia e da qualche bicchiere di vino, mentre sopra la tenda tintinnano le gocce intermittenti della piog-

gia, mi accorgo di quanto su tutto -sulla tradizione, sul legame con i luoghi, sugli antichi gesti- prevalga il senso di amicizia, il far parte di un grande gruppo capace di vivere in pienezza esperienze come questa.

È forse questo il senso della partecipazione alla transumanza oggi: un rituale di socialità e di amicizia capace di garantire la continuità e la vitalità di questa antica pratica.

Non c'è bisogno di celebrazioni e rievocazioni, non c'è bisogno del folclore mascherato da omaggio alla tradizione: il rispetto per gli i gesti antichi si porta avanti attualizzandoli e convogliando in essi nuove energie e nuove visioni: che possono essere i giovani che seguono gli animali in un percorso che parte nel cuore della notte in pianura per terminare all'ora di pranzo all'alpe, seduti sulle panche dell'agriturismo a mescolare parole e sapori, che può essere un gruppo di Irlandesi arrivati sin qui grazie all'intraprendenza di Max Jones, un giovane inglese un po' biellese innamorato dei cibi tradizionali, che può essere persino qualcuno come me, un sedentario che una mattina di tarda primavera indossa i pantaloni da montagna e gli scarponi e sale a seguire la transumanza in mezzo ad un bosco.

Con la promessa, che faccio a me stesso e a Giada Ferrero, Adam Ferrero e Giovanna Difonzo, che mi hanno invitato ed accolto in questa esperienza così bella, di percorrere un tratto più sostanzioso la prossima volta; per capire di più, per cogliere ancora meglio lo spirito di questo cammino.

Enrico Neiretti